

# Valentina Rosati debutta al Festival dei Due Mondi

di ADRIANA MALANDRINO  
Ancona  
**L'**ULTIMO atto del percorso teatrale in ascesa della regista anconetana **Valentina Rosati** è *Grand Hotel Schnitzler*, che il 4 luglio sarà presentato al Teatrino delle Sei di Spoleto nell'ambito del rinato prestigioso Festival dei Due Mondi. Nato come lavoro esercitazione per il terzo anno del corso di regia dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico, che la Rosati terminerà a dicembre, arriva a Spoleto attraverso un accordo tra il Festival e l'Accademia, che

presenta ad un grande pubblico i suoi giovani talenti. Lo spettacolo è una fusione di due testi del dramma-turgo viennese, *Grand Hotel* appunto e *La signorina Else*, «il celebre monologo della signorina Else rivive tra le mura di questo Hotel, dove ci sarà un girotondo di sesso tra classi sociali - racconta la regista - è un luogo dove tutti vorrebbero essere meravigliosi, ma tireranno fuori la loro animalità». Ogni personaggio è un animale, umanamente vestito sì «ma che nel corso della piece svelerà un'animalità senza confini - continua la Rosati - fino a riprodurre veri e propri versi. E' un lavoro sulla fisicità del personaggio e sulle potenzialità del corpo», come gran parte dei lavori della giovane, che recentemente però, la-

vorando accanto a **Carlo Cecchi**, nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, scopre una nuova dimensione, «ho ritrovato la parola. Ho imparato a riconoscere il verso, l'armonia e la musicalità che un testo può avere. Per me è un mondo nuovo. E lavorare con Cecchi è straordinariamente e meravigliosamente difficile - continua la regista anconetana - mi dispiace solo di non aver avuto il tempo di trasferire sul *Grand Hotel* la trasformazione creativa che ho avuto grazie a lui. Tanto da arrivare a chiedermi se fossero giuste alcune scelte precedenti». Si diplomerà a dicembre alla nota accademia romana con un allestimento di *Amleto* nella traduzione di Garboli e poi ha già le idee chiare, «Vorrei sicuramente portare avanti il lavoro con la mia compagnia, la *Compagnia nel Labirinto*, e rimettere in scena *Phaedra's Love* di Sarah Kane, con il quale abbiamo vinto il Premio nazionale delle Arti a febbraio

2008 e mi piacerebbe lavorare ancora con Cecchi, poi con Binasco e Servillo». Per carattere determinato e apertura al nuovo, la ragazza, che comincia proprio diplomandosi alla scuola dello Stabile delle Marche nel 2005, ha tutte le carte per entrare nella nuova generazione di registi italiani. Muove i primi passi al Centro Teatrale Rinaldini dove mangia pane e teatro classico, poi nel 2006 si laurea a Macerata in Mestieri e della musica e dello spettacolo e nel 2007 viene prese alla Silvio D'Amico nel corso regia. Fonda la sua prima e attuale compagnia con la quale arriva finalista per due anni di seguito al concorso nazionale *Nuove Sensibilità* e nel novembre 2008 lavora con la Form ad un melologo, *Arianna a Nasso*, presentato al Pergolesi di Jesi, ancora un lavoro molto fisico, dove la parola stenta a decollare. Ma oggi, a appena 24 anni, lavora accanto ad un maestro del testo come Cecchi, pronta al debutto spoletino e all'inizio di una carriera promettente ed in ascesa.



| DOMANI |

## “L'isola cava”, a Palazzo Camerata vernissage per l'ultima fatica letteraria di Gilberto Santini



Valentina Rosati

**D**OMANI a Palazzo Camerata, alle 18, presentazione del libro di Nicola Campagnoli *L'isola cava. Otto narrazioni sul nichilismo e il dolore nel tempo presente*, edito dalla casa editrice anconetana *Cattedrale*. La presentazione sarà condotta da **Gilberto Santini**, direttore Amat, e sarà arricchita da letture dell'attrice pesarese **Lucia Ferrati**. Campagnoli è nato a Cingoli nel 1964. Insegnante di lettere, ha pubblicato diversi saggi di critica letteraria e l'ultimo romanzo di ambientazione scolastica *Prof* (Ancona, 2005). Attualmente, vive e lavora in Ancona. Come spiega lo stesso autore nella prefazione, oggi, di fronte allo “sfascio esistenziale” ed “economico” della nuova generazione - la cosiddetta emergenza educativa, lo dimostra platealmente - si nota l'inutile tentativo, da parte del mondo delle istituzioni della politica e della cultura, di puntellare il “mondo civile” con l'apparenza di quelle certezze, regole e principi morali di cui, a torto, si danno per scontati la stabilità e il comune riconoscimento. Il risultato finale è un uomo insicuro e frammentato.

La giovane regista anconetana firma il lavoro “Gran Hotel Schnitzler” in scena il 4 luglio al Teatrino delle Sei. Un testo che fonde due opere del drammaturgo viennese